

# La Fnp dei Laghi guarda al futuro con Zavattari

Nelle scorse settimane è stata rinnovata la segreteria della Federazione dei pensionati del sindacato comasco-varesino. Il nuovo segretario generale subentra a Giovanni Pedrinelli



RENZO ZAVATTARI

È di qualche giorno fa la nomina della nuova segreteria della Fnp Cisl dei Laghi, federazione del sindacato dedicata ai pensionati. Con **Renzo Zavattari**, segretario generale, subentrato a Giovanni Pedrinelli, in segreteria sono stati eletti **Luisa Romano** (confermata) e **Dario Grilanda**. Abbiamo incontrato il neoeletto nella sede comasca di via Rezzonico per conoscere da vicino l'impegno di una realtà che conta oggi 55.400 iscritti, di cui 22 mila a Varese e poco più di 33 mila a Como.

**Renzo Zavattari, che realtà ha ereditato?**

«Una realtà importante, seconda in Lombardia e quarta in Italia in quanto a numero di iscritti. Un'organizzazione complessa, nata dalla fusione di due territori molto diversi. L'area di competenza della Fnp dei Laghi oggi spazia da Dongio, ai confini con la Valtellina, fino a Luino, estremo nord di Varese. Un territorio vasto che abbiamo imparato a guardare nella sua unicità e che cerchiamo di servire grazie agli oltre 120 attivisti che ogni giorno sono impegnati nel fare accoglienza nelle diverse sedi Cisl, con uno sguardo privilegiato al variegato mondo degli anziani».

**Quante sono le sedi della FNP sui due territori?**

«Disponiamo di 31 sedi, in cui siamo presenti come Cisl e Fnp, e 67 recapiti. Il recapito non si lega necessariamente ad una sede vera e propria, ma ad uno spazio fisico concesso da un Comune o da una parrocchia per permetterci di raccogliere le esigenze dei nostri iscritti».

**Quali servizi svolgete?**

«Se non ci fossero i pensionati della Fnp la Cisl avrebbe qualche difficoltà a garantire l'apertura di tutte le sue sedi o presidiare i diversi recapiti territoriali. Uno dei nostri compiti si declina pertanto sul fronte dell'accoglienza, così da assicurare la vicinanza non solo agli iscritti della Fnp ma anche a quelli di tutte le altre categorie Cisl quando le stesse non riescono a presidiare i recapiti aperti sul territorio».

**Oltre all'attività di accoglienza la Fnp gioca un ruolo importante anche sul fronte dell'animazione sociale però...**

«Certamente. In questo caso l'attività non viene svolta direttamente da noi ma da Antea, l'associazione nata dalla Fnp per supportare il territorio attraverso l'erogazione di servizi agli iscritti. Servizi che spaziano dall'accompagnamento (ospedale, farmacia, spesa...) per chi non è nelle condizioni di spostarsi in autonomia, alla promozione di attività culturali e di intrattenimento come argine alla solitudine».

**Quanto avete sofferto per il Covid?**

«Tutti abbiamo patito le chiusure e le limitazioni imposte dalla pandemia. Nonostante le difficoltà siamo però riusciti, ad eccezione dei primi mesi del lockdown duro dello scorso anno, a "tenere aperte" le sedi, anche in situazioni di estrema difficoltà. E questo è stato molto apprezzato dai nostri iscritti, a cui non abbiamo mai fatto mancare dei punti di riferimento, seppur a distanza. Purtroppo il danno più pesante che la nostra categoria ha subito a seguito della pandemia è stato un'accelerazione dei decessi. In particolare nei primi mesi del 2021 abbiamo pagato un prezzo altissimo in termini di vite umane. E questo

peserà molto anche sui numeri del tesseramento».

**Quali sono gli obiettivi su cui intendete muovervi e qual è il vostro rapporto con la politica?**

«Per rispondere a questa domanda dobbiamo ragionare su un piano nazionale ed uno locale. Proprio in questi giorni si sta lavorando ad una piattaforma unitaria che rimetta ordine alle questioni evidenziate negli accordi del 2016 e del 2018 (dalle varianti alla legge Fornero, agli impegni assunti sul fronte previdenza-assistenza, all'età di uscita dal lavoro, ai lavori usuranti...). Così com'è fondamentale affrontare il tema della rivalutazione delle pensioni, visto che negli ultimi anni, con un tasso di inflazione vicino allo zero, i recuperi economici dei pensionati sono stati minimi. Qualcosa è stato fatto, ma occorre mettere in moto un sistema di adeguamento delle pensioni al costo della vita che faccia entrare nelle tasche dei pensionati qualche euro in più, in modo sicuro e definito.

Sul piano invece della politica territoriale una delle attività più preziose che svolgiamo è la negoziazione sociale con i Comuni, le Rsa, le ASST... La titolarità della contrattazione con i Comuni spetta in genere a Cgil, Cisl e Uil, però vista la complessità della situazione e il numero altissimo di Comuni, tra le due province, le confederazioni hanno, in particolare per i Comuni di media e piccola entità, appaltato la negoziazione alla Fnp. È un impegno di grandissima importanza perché se, grazie ad un accordo con un Comune, è possibile abbassare le aliquote o ridefinire criteri di compilazione dell'Isee, si creano

le condizioni per assicurare a tutti i cittadini, e non solo ai pensionati, vantaggi economici che su altri tavoli non è ultimamente possibile ottenere. Ecco perché la negoziazione sociale è uno strumento che va sviluppato e potenziato, anche se purtroppo non tutti i Comuni, quando si avanza la richiesta di un incontro, sono disponibili ad accoglierli».

**Quanti sono i Comuni ai quali mandate la richiesta di negoziazione sociale?**

«Tra Varese e Como circa 500. Purtroppo, però, le risposte che otteniamo sono ancora molto basse. Ci sono, ad esempio, Comuni importanti come Como, Busto Arsizio, Saronno... che ancora non aprono le porte. Su questo fronte, onde evitare di disperdere le energie, d'intesa con Spi Cgil e Uilp Uil intendiamo puntare a pochi Comuni numericamente più importanti, tra Como e Varese, con i quali avviare processi di contrattazione equiparabili a quelli effettuati nelle aziende. Questo approccio nulla deve togliere, ovviamente, allo sforzo di garantire una presenza capillare anche in quei territori in cui la media degli abitanti è sotto le mille unità. Nei prossimi anni dovrebbero arrivare risorse importanti ai Comuni, in particolare a quelli più estesi. Per cui sarà fondamentale verificare come le amministrazioni decideranno spenderle. Per quanto ci riguarda faremo del nostro meglio perché parte di queste risorse vada a beneficio dei nostri anziani, oltre che delle fasce più deboli della popolazione, perché a tutti sia garantita una vita dignitosa».

MARCO GATTI